

# Idrogeno, il polo dell'Adriatico parte dal treno

## ENERGIA

**Primo accordo a Rieti per realizzare la linea San Sepolcro-Sulmona**

**Avanza il progetto Aecom, Ancitel Energia e Cinque International**

**Michele Romano**

Il Polo interregionale dell'idrogeno verde, nel cuore dell'Appennino centrale, avanza velocemente lungo due direttrici: la prima porta al Ministero dello Sviluppo Economico, dove è stato istituito un tavolo tecnico coordinato dal sottosegretario Alessia Morani; la seconda si muove lungo l'asse Antrodoto-Cittaducale-Rieti, i primi tre comuni a firmare un accordo con AECOM, Ancitel Energia e Ambiente e Cinque International, società titolari di un progetto di rilancio per le quattro regioni dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici degli ultimi anni (Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo) incentrato su energia sostenibile e tutela dell'ambiente.

«L'anno che si apre vedrà il governo italiano presiedere il G20 – spiega Morani – e progetti integrati come questo, che prevede una ricostruzione del cratere sismico ricorrendo alle tecnologie energetiche più moderne e sostenibili come l'idrogeno, non possono che rafforzare il ruolo di leadership che l'Italia intende assumere in questo settore a livello internazionale». Il protocollo d'intesa firmato con i tre comuni rimane aperto a varie tipologie di soggetti pubblici e privati e rappresenta la volontà delle tre società di proseguire in accordo con gli enti locali, al fine di massimizzare i benefici economici ed occupazionali degli investimenti sui territori interessati. «Questa iniziativa beneficia di un forte sostegno sia da parte dei vertici ministeriali che da parte di un nu-

trito gruppo di deputati e senatori che ne hanno apprezzato la rilevanza strategica per il rilancio delle aree interne dell'Italia centrale, ma non può esservi rilancio senza una piena condivisione con i territori», sottolinea Gianmarco Lucchini, amministratore delegato di AECOM per l'Italia.

Che nell'Appennino centrale si sia messo in moto un meccanismo irreversibile, con nuove forme di sviluppo sostenibile che possono passare anche attraverso significativi investimenti produttivi, lo conferma anche l'intenzione del comune di Terni di avviare entro un paio di anni una sperimentazione per usare nel trasporto locale su gomma l'idrogeno grigio eccedentario prodotto dalla multinazionale tedesca Linde per le acciaierie in difficoltà della città, di proprietà di un altro colosso tedesco, ThyssenKrupp. Altre iniziative tutte italiane sono in fase di valutazione o avvio in Val di Sangro e nel Piceno. «Le aree interne dell'Appennino centrale possono fare sistema e cogliere le opportunità fornite dalle nuove tecnologie energetiche – sottolinea il sindaco di Rieti, Antonio Cicchetti -, anche e soprattutto promuovendo l'emergere di nuove imprenditorialità a livello locale, che possono contribuire ad affrancare i nostri territori da una condizione di subalternità rispetto ai grandi centri urbani».

Saranno al massimo una ventina i comuni cui verrà data priorità tra Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo, con ulteriori accordi che andranno a replicare su altri territori quello appena firmato a Rieti. «Sarà un polo diffuso – sottolinea Roberto Francia, fondatore di Cinque International -, per fare in modo che i singoli programmi di investimento possano essere avviati anche in aree diverse, laddove sussistano le condizioni migliori per ciascun investimento produttivo».

L'accordo firmato a Rieti, che ha un alto valore simbolico anche perché il capoluogo sabino è il centro geografico d'Italia, è anche il primo passo concre-

to della linea ferroviaria a idrogeno verde Sansepolcro-Sulmona, una dorsale di oltre 300 chilometri oggi percorsa da treni a gasolio ormai a fine vita. «Rientrerà tra le priorità indicate nella Strategia Nazionale Idrogeno prevista a febbraio – spiega Morani -, diventando un chiaro esempio di come le politiche europee possano contribuire al rilancio di aree di crisi, attraverso la spinta dell'innovazione in ambito tecnologico ed energetico». Proprio al Mise, si è iniziato a discutere della fattibilità del progetto, insieme a Ferrovie dello Stato e alla controllata RFI, che grazie all'idrogeno verde potrebbero ridurre significativamente gli investimenti infrastrutturali altrimenti necessari per l'elettrificazione tradizionale della tratta, oltre a garantire una produzione locale del vettore energetico necessario alla locomozione dei treni, portando così nuove opportunità di sviluppo a livello locale. Il polo verde dell'Appennino centrale prevede anche una seconda tratta ferroviaria a idrogeno verde, che collegando l'aeroporto di Fiumicino con Rieti, come previsto da un accordo di programma, farebbe di Roma la prima capitale al mondo servita da treni a idrogeno; in prospettiva, la linea dovrebbe collegare Tirreno e Adriatico arrivando fino a San Benedetto del Tronto, passando per Amatrice ed Ascoli Piceno.

Nel progetto ci sono altri due obiettivi: la realizzazione di un parco tecnologico specializzato nelle tecnologie dell'idrogeno e delle celle a combustibile, per attrarre attività di ricerca, sviluppo e produzione industriale di aziende ed enti di ricerca italiani ed esteri, e la ricostruzione delle città maggiormente colpite dal sisma, adottando il nuovo modello delle comunità energetiche e facendo ricorso alle nuove tecnologie nei settori dell'edilizia e delle telecomunicazioni. In quest'ottica, Amatrice potrebbe diventare la vetrina del green deal europeo in quanto prima città alimentata a idrogeno verde d'Europa e dell'intero Occidente.